



Prima delle risaie.

Studio e valorizzazione del paesaggio agricolo e antropico di Livorno Ferraris e del Vercellese occidentale in una prospettiva storico-archeologica.

Dipartimento di Studi Umanistici – *referente prof.ssa Maria Elena Gorrini*

Il rinvenimento di un'importante necropoli romana nel territorio comunale di Livorno Ferraris durante i lavori connessi alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Milano (2001), il grande interesse suscitato dalla scoperta all'interno della comunità livornese e soprattutto la piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale che ha promosso una serie di iniziative di divulgazione scientifica (conferenza e mostra pannellistica nel 2003) in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (è stato predisposto e approvato un accordo congiunto tra Università, Comune e Soprintendenza), hanno portato la stessa Amministrazione a individuare in una parte della struttura del complesso di Sant'Agostino, allora ancora da restaurare, la sede di un museo che non solo potesse ospitare i reperti della necropoli appena scoperta, ma che, venendo a costituire la realtà museale di riferimento del territorio vercellese occidentale, mirasse, con gradualità e successive implementazioni, a "raccontare" la storia del territorio in questione dalla preistoria all'età moderna. La scoperta della necropoli ha straordinariamente ravvicinato e quasi congiunto l'avanguardia moderna delle comunicazioni terrestri e una piccola porzione di popolamento antico dell'area, un villaggio romano, di cui non si conosce l'ubicazione, ma la sua "città dei morti", presumibilmente prossima all'insediamento stesso, purtroppo non ancora individuato.

Con lo scopo di individuare l'insediamento, o gli insediamenti, riferibili a questa necropoli, l'Università degli Studi di Pavia, in piena collaborazione con il Comune di Livorno Ferraris e con la Soprintendenza del Piemonte, ha iniziato un progetto quinquennale di indagini di superficie e di fotografie aeree da drone dell'area, con lo scopo di individuare il sito dell'antico abitato (o, più probabilmente, degli antichi nuclei insediativi), e di tracciare plausibili ricostruzioni del paesaggio antropico e agricolo del territorio di Livorno e del Vercellese occidentale, che ha subito numerosi sostanziali e cambiamenti, quasi stravolgimenti, che sfuggono al viaggiatore moderno mentre percorre la campagna segnata dalla monotona coltivazione a risaia. Il paesaggio vercellese infatti, legato alle risaie quasi come regime di monocoltura, è ormai fortemente fissato nell'immaginario e nella memoria storica tanto da essere spesso considerato un modello secolare: in realtà, soltanto dalla metà del XIX secolo la risaia divenne prevalente nella piana vercellese, mentre prima della costruzione dei canali irrigui del XV secolo il Vercellese doveva presentarsi come un territorio in cui si alternavano estese pianure abbastanza aride, con boschi e brughiere (baragge), cresciuti in estensione dopo la crisi del sistema irriguo ed agrario romano, che nella Cisalpina Occidentale aveva reso intensive le coltivazioni già protostoriche di cereali, *in primis* miglio e panico. I cambiamenti del paesaggio agrario, a cui sono da collegarsi mutamenti di carattere insediativo e delle comunicazioni via acqua e terra, non sempre hanno lasciato tracce chiaramente leggibili sul terreno. Provare ad analizzare sistematicamente il territorio, camminando su di esso alla ricerca di resti archeologici, e sorvolandolo per leggere i resti sepolti delle antiche strutture, costituisce il nucleo essenziale dell'indagine dell'Università di Pavia. Raccontare la storia di un'area come quella del Vercellese occidentale significa utilizzare dati materiali e fonti storiche per rendere percepibili le trasformazioni operate dall'uomo dalla preistoria al Medioevo, prendendo in considerazione tutti i dati a disposizione e progettando l'implementazione degli stessi in vista di future scoperte. Il territorio di riferimento del progetto, che ha come perno il Museo di Livorno Ferraris, che necessariamente sarà collegato in rete ad altri musei del Vercellese, del Biellese e del Torinese, comprende i seguenti comuni (da nord): Buronzo, Balocco, Formigliana, Carisio, Casanova Elvo, Santhià, San Germano Vercellese, Alice Castello, Borgo d'Ale, Tronzano Vercellese, Bianzè, Crova, Moncrivello, Cigliano, Livorno Ferraris, Saluggia, Lamporo, Crescentino.

SETTORE/I DI INTERVENTO DELLA PROPOSTA:

- ricerca scientifica (storica, topografica, archivistica e archeologica);
- valorizzazione, promozione e tutela del paesaggio e dei suoi beni culturali;
- istituzione di un centro di educazione, istruzione e formazione permanente al Museo di Livorno Ferraris.